

La Serie

Operano nelle città intermedie e rappresentano l'ossatura della lirica in Italia. Sono i Teatri di tradizione: snelli, multidisciplinari, a volte innovativi. Ma prendono solo il 4 per cento del Fus

Se il sistema operistico fosse un campionato di calcio, parleremmo di serie A (le 14 Fondazioni lirico-sinfoniche), serie B (29 Teatri di tradizione) e serie C (26 Attività di lirica ordinaria). Il paragone è familiare ai tedeschi, che sono soliti catalogare in serie A-B-C-D i circa 150 teatri dove si fa regolarmente opera: dalle *Staatsopern* (Opere di Stato) alle *Stadtopern* (Opere muni-

Il Teatro
Regio di
Parma

cipali) passando per le *Landesopern* (Opere regionali), senza dimenticare altre sei o sette sottoclassi di un'ancor più ricca tipologia a repertorio misto che porta il totale sui 300. Nel paese fioriscono più di 80 compagnie liriche stabili; il governo federale dà poco o nulla, ma si calcola che l'insieme degli enti pubblici locali versi ai teatri quattro volte la somma introitata da biglietteria e sponsor privati. "Troppi teatri d'opera in Germania", ha sbottato sulla "Frankfurter Allgemeine Zeitung" il liberista Patrick Bernau, suggerendo che a parità di costi si potrebbero spedire alla Scala tutti i melomani tedeschi; ma in molti gli hanno risposto riaffermando il ruolo sociale di un teatro "di prossimità" o "di comunità".

Promozioni e retrocessioni

Tornando a noi, per completare l'analogia calcistica



B dell'Opera

manca però un'effettiva dinamica di promozioni e retrocessioni. In un decennio si ricordano pochi passaggi alla serie superiore: il Petruzzelli di Bari riconosciuto Fondazione lirica con la legge 117/2003; il Marrucino di Chieti, il Luglio Musicale Trapanese, il Fraschini di Pavia, l'Opera Giocosa di Savona e il Comunale di Bolzano dichiarati teatri di tradizione con decreti ministeriali del 2003 e 2007. A fine ottobre 2013 il sindaco-viceministro Vincenzo De Luca annunciava con toni iperbolici l'ascesa in B del Teatro Municipale di Salerno: "Il Verdi da oggi è al pari della Scala, della

RISORSE FAI DA TE

Pagare (in anticipo) per vedere. Il Sociale di Como, dopo i *Carmina burana* "partecipati" dal pubblico, pensa a un nuovo modo di coinvolgere nelle sue iniziative il territorio: far sottoscrivere gli allestimenti delle opere che verranno. Così la *Cavalleria rusticana* del 2014 sarà messa in scena grazie al crowdfunding (dall'inglese crowd, folla e funding, finanziamento) rivolto soprattutto ai comaschi, che poi potranno partecipare in prima persona. Il contributo di ciascuno (20, 50 o 200 euro; in cambio diversi benefit) sarà destinato a sovvenzionare anche i laboratori artistici destinati ai cittadini. Per contribuire: www.teatro-socialecomo.it

Fenice o del San Carlo, ponendosi tra i cinque prestigiosi e credibili teatri lirici italiani". Si conta in uno scatto delle assegnazioni Fus rispetto ai 200mila euro attuali, mentre perdurano le incertezze sui contributi della regione: 600mila di fondi Por (Piano operativo regionale) non ancora convenzionati, più i circa 240mila annui stanziati dalla legge regionale 06/2007. Due anni fa erano oltre il doppio, ma ora bastano appena a coprire il compenso base del maestro Daniel Oren, primo motore dei progressi in qualità e quantità raggiunti dal teatro campano. Ci sono poi gli "oltre 200 posti di lavoro stabili" rivendicati con orgoglio dal sindaco, benché i suoi oppositori tendano a ridimensionare il dato, rinfacciandogli inoltre un debito pregresso che peserebbe sulle casse comunali per 5 milioni.

Non ambisce invece a promozioni il Consiglio comunale anconetano, che per il suo Teatro delle Muse, girone C, vorrebbe riconsiderare la "gestione della lirica, determinando se continuarne la costosissima produzione o limitarsi ad acquistare prodotti con riduzione fino ad 1/5 dei costi e definire 'centri di produzione della lirica' altri soggetti regionali a cui vanno riconosciute queste peculiarità" (Delibera 759/2013). Altri soggetti che, a giudicare da programmazione e contributi Fus 2013, potrebbero prima o poi tentare la scalata alla B abitano nel Nordest (Padova e Bassano del Grappa, che già fanno sistema con Rovigo) e nel Centro (Sperimentale "A. Belli" di Spoleto, il quale sventa di gran lunga fra i suoi congeneri con un contributo statale di 490mila euro).

Modello snello

Ma lasciamo perdere il girone C ed anche quello A, dove nel 2014 potrebbe davvero scattare l'onta della liquidazione forzata e della retrocessione in B per quelle grandi Fondazioni che non rispettassero i paletti di bilancio imposti dal Decreto "Valore cultura", convertito in Legge 112/2013. Oggetto principale del nostro esame saranno i soggetti della serie B, ai quali alcuni osservatori attribuiscono qualità salvifiche. Per tutti il critico musicale Giordano Montecchi, che nel 2008 preconizzava: "In Italia ci sono anche teatri che funzionano: sono i Teatri di tradizione, che non hanno maestranze artistiche e che per le loro produzioni ricorrono ad esterni. Con un budget pari a un decimo realizzano circa un quinto degli spettacoli di una Fondazione, il che significa costi di produzione pari alla metà e una programmazione spesso artisticamente migliore. Perché nessuno guarda a questo modello? [...] Orchestre e cori potrebbero diventare complessi residenti presso i teatri. Maestranze artistiche e tecniche diverrebbero soggetti gestiti autonomamente, finanziati redistribuendo le risorse del Fus e operanti in convenzione col teatro a prezzi di mercato anziché in regime di lavoro dipendente". Gli ha fatto eco nel 2013 l'economista Giuseppe Pennisi, così quantificandone il modello di sostenimento: 4% del Fus complessivo, risorse pubbliche pari a meno della metà del finanziamento, 24% da imprese



private sovente insediate sullo stesso territorio. Altre stime circolanti nella stampa specializzata cifrano per l'intero circuito di tradizione un 3,4% del Fus, oltre 350 recite liriche l'anno, 73% delle uscite destinato a coprire i costi di produzione artistica (mentre nella serie A la stessa proporzione è spesso destinata alle spese fisse, stipendi in primis), un bacino potenziale di oltre 3 milioni di utenti nei soli comuni di residenza (tutti capoluoghi di provincia ad eccezione di Jesi). Cifre un po' più dettagliate ci ha

offerto, relativamente ai 21 teatri di tradizione affiliati all'Atit, la sua presidente uscente Angela Cauzzi, sovrintendente del Ponchielli di Cremona: 300 recite d'opera, 210mila spettatori, 6 milioni e 300mila euro di incassi e un bilancio annuale di circa 45 milioni. Quanto derivante da finanziamenti pubblici e con quale partizione Statocenti locali? Il Fus ministeriale "pesa" tra il 15 e il 49%; le Regioni e le province, offrono dall'1 al 9% (solo Catania ottiene il 70% dalla Sicilia); più oscillante il gettito comunale: si va dal 2 al 44% (quest'ultimo è il caso di Livorno), in base alle singole situazioni.

Luci e ombre

Il numero dei dipendenti (a tempo indeterminato, deter-

Chi sono e quanto Fus prendono

TEATRO	2010	2011	2012	2013 (assegnazioni)	sede principale degli spettacoli lirici
1) BOLZANO	170000	195000	195000	175000	T. Comunale
2) NOVARA	220000	225000	240000	220000	T. Coccia
3) MILANO-COMO	645000	660000	660000	620000	T. Sociale
4) BRESCIA	490000	505000	510000	475000	T. Grande
5) PAVIA	310000	315000	320000	300000	T. Fraschini
6) BERGAMO	545000	560000	565000	530000	T. Donizetti
7) CREMONA	600000	610000	615000	570000	T. Ponchielli
8) MANTOVA	----	----	----	inattivo da 3 anni	T. Sociale
9) TREVISO	270000	290000	290000	280000	T. Del Monaco
10) ROVIGO	510000	500000	500000	470000	T. Sociale
11) PIACENZA	505000	500000	500000	465000	T. Municipale
12) PARMA	1325000	1350000	1350000	1300000	T. Regio
13) REGGIO EMILIA	890000	910000	910000	850000	T. Valli
14) MODENA	825000	830000	830000	800000	T. Pavarotti
15) FERRARA	575000	585000	573000	550000	T. Comunale
16) RAVENNA	590000	600000	600000	570000	T. Alighieri
17) SAVONA	465000	475000	480000	450000	T. Chiabrera
18) LUCCA	470000	470000	470000	450000	T. del Giglio
19) PISA	680000	680000	690000	650000	T. Verdi
20) LIVORNO	410000	420000	420000	395000	T. Goldoni
21) JESI	590000	595000	600000	565000	T. Pergolesi
22) MACERATA	920000	920000	920000	850000	T. Sferisterio
23) CHIETI	130000	135000	140000	125000	T. Marrucino
24) SALERNO*	170000**	160000**	200000**	200000**	T. Verdi
25) LECCE	440000	425000	425000	400000	T. Politeama G.
26) COSENZA	----	70000	60000	----	T. Rendano
27) CATANIA	1420000	1430000	1400000	1320000	T. Bellini
28) TRAPANI	----	170000	200000	180000	T. Di Stefano
29) SASSARI	600000	625000	625000	590000	T. Verdi
TOTALE	14.595.000	15.050.000	15.088.000	14.150.000	

Sovvenzioni Fus ai Teatri di tradizione (D.M. 9 nov. 2007, art. 8). Il finanziamento statale viene concesso sul presupposto che il soggetto percettore disponga di entrate proprie non inferiori al 60% del contributo richiesto.

*promosso ad ottobre 2013

** a titolo attività di lirica ordinaria

A TUTTO CENTRO-NORD

1) BOLZANO

Fondazione Teatro Comunale e Auditorium/ Stiftung Stadttheater und Konzerthaus

2) NOVARA

Fondazione Teatro C. Coccia

3) MILANO-COMO

Associazione lirica e concertistica italiana (As.Li.Co./ Gestione Teatro Sociale di Como

4) BRESCIA

Fondazione Teatro Grande di Brescia

5) PAVIA

Fondazione Teatro G. Fraschini

6) BERGAMO

Fondazione G. Donizetti onlus

7) CREMONA

Fondazione Teatro A. Ponchielli

8) MANTOVA

Condominio Teatro Sociale di Mantova

9) TREVISO

Teatri e Umanesimo Latino s.p.a

10) ROVIGO

Comune di Rovigo

11) PIACENZA

Fondazione Teatri di Piacenza

12) PARMA

Fondazione Teatro Regio di Parma

13) REGGIO EMILIA

Fondazione I Teatri di Reggio E.

14) MODENA

Fondazione Teatro Comunale di Modena

15) FERRARA

Fondazione Teatro Comunale di Ferrara

16) RAVENNA

Fondazione Ravenna Manifestazioni

17) SAVONA

Centro culturale sperimentale lirico-sinfonico Teatro dell'Opera Giocosa

18) LUCCA

Azienda municipalizzata Teatro del Giglio

19) PISA

Fondazione Teatro di Pisa

20) LIVORNO

Fondazione Teatro della Città di Livorno C. Goldoni

21) JESI

Fondazione Pergolesi Spontini

22) MACERATA

Associazione Arena Sferisterio

23) CHIETI

Comune di Chieti

24) SALERNO

Teatro Municipale Verdi

25) LECCE

Amministrazione prov. di Lecce

26) COSENZA

Teatro Comunale A. Rendano

27) CATANIA

Ente Autonomo Regionale Teatro

Massimo V. Bellini

28) TRAPANI

Ente Luglio Musicale

Trapanese

29) SASSARI

Ente Concerti M. De Carolis



FUORI SERIE

Fuori dagli schemi e dalle "serie" A, B e C dell'opera nazionale, a Milano nasce una nuova stagione lirica. La patrocina Serate musicali in collaborazione con l'Orchestra Filarmonica Italiana e il Teatro dell'Elfo Puccini. Cinque opere in forma scenica, con cantanti giovani e il direttore Alessandro Arigoni: si parte con *La bohème* di Giacomo Puccini, seguita il 12 febbraio da *Norma*, il 23 marzo da *Carmen*, il 13 aprile da *Barbiere di Siviglia* e il 4 maggio da *Tosca*. Titoli popolari, prezzi accessibili e la condivisione degli spazi appartenenti al vivace "teatro d'arte contemporanea", dove s'impara a mettere in scena testi con pochi mezzi e molte idee: sarà una vicinanza proficua?

Il Sociale di Como



Produzioni liriche nell'anno solare 2013

sede principale degli spettacoli lirici	allestimenti [di cui nuovi]	non scenici*	numero totale di rappresentazioni	rappresentazioni per titolo	
				max	min
1) BOLZANO T. Comunale	3 [1]		5	2	1
2) NOVARA T. Coccia	3 [1]		6	2	2
3) MILANO-COMO (AsLiCo) T. Sociale di Como	7 [1]	1	12	2	1
4) BRESCIA T. Grande	4 [1]		8	2	2
5) PAVIA T. Frascini	5		10	2	2
6) BERGAMO T. Donizetti	6 [4]	1	10	2	1
7) CREMONA T. Ponchielli	5		11	3	2
8) MANTOVA T. Sociale	1		1	1	
9) TREVISO T. Del Monaco	4	1	10	3	1
10) ROVIGO T. Sociale	4	1	11	4	2
11) PIACENZA T. Municipale	7 [2]	1	13	2	1
12) PARMA T. Regio	10 [2]	4	30	5	1
13) REGGIO EMILIA T. Valli	5 [1]		11	3	2
14) MODENA T. Pavarotti	6 [2]		12	3	1
15) FERRARA T. Comunale	4	1	7	2	1
16) RAVENNA T. Alighieri	12 [1]	2	25	4	1
17) SAVONA T. Chiabrera	6	1	8	3	1
18) LUCCA T. del Giglio	3 [1]		6	2	2
19) PISA T. Verdi	7 [1]	1	12	2	1
20) LIVORNO T. Goldoni	4		5	2	1
21) JESI T. Pergolesi	5 [2]	3	7	2	1
22) MACERATA T. Sferisterio	4 [4]		13	5	1
23) CHIETI T. Marrucino	3 [2]		6	2	2
24) SALERNO T. Verdi	6 [4]	1	16	3	1
25) LECCE T. Politeama Greco	5	1	10	3	1
26) COSENZA T. Rendano	4	1	7	2	1
27) CATANIA T. Bellini	6 [1]	1	37	8	1
28) TRAPANI T. Di Stefano	3 [3]		6	2	2
29) SASSARI T. Verdi	5 [1]	1	9	2	1

Fonte: nostra rielaborazione da Opera Base

La periodizzazione per anno solare, scelta a fini di sincronia della rilevazione, comprende titoli della stagione 2012-2013 e 2013-2014.

*Allestimenti non scenici: opera in forma di concerto, concerto lirico-sinfonico (ad es. Requiem di Verdi), recital operistico di uno o più solisti.

I NUMERI L'Oscar dei piccoli teatri

Dopo i più "ricchi" (ma anche dissestati) Bellini di Catania e Regio di Parma, i teatri di tradizione più produttivi sono a Ravenna e Salerno. Bergamo, Como e Macerata sfornano più nuovi allestimenti. E in Toscana, Emilia e Lombardia l'opera "circuita"

Per volume di produzione, ossia alzate di sipario per anno solare, spiccano sul podio dei vincitori Catania (37), Parma (30) e Ravenna (25), seguite a distanza da Salerno, Macerata, Piacenza e Como. Ma Catania e Parma, come per altro verso Salerno, soffrono di gravi diseconomie pur in presenza di finanziamenti cospicui (il primo è un ente lirico regionale, finanziato dalla Regione Sicilia a statuto speciale, con orchestra e coro interni). La situazione meglio do-

cumentata è quella di Parma, ricostruibile dal sito <https://teatroregioparma.it/consiglio-di-amministrazione>. Il Festival verdiano del centenario si è svolto in tono minore fra i mugugni della critica, tuttavia il teatro non nasconde le pesanti eredità della precedente gestione e fa appello alla cittadinanza per un rilancio.

La palma della produttività teatrale spetta a Bergamo, Macerata e Salerno con 4 nuovi allestimenti ciascuno (4 su 4 per Macerata). Anche Trapani, tenuto conto della sua stagionalità estiva, si piazza bene con 3 su 3, inclusa la riesumazione di una *Mercedes* (1907) del compositore locale Agostino Sieri Pepoli.

Poco comprensibile la prestazione relativamente sotto tono di Bolzano (con appena 5 rappresentazioni operistiche) sul cui bilancio lirica di 1.631.687 euro non pesano grossi costi di personale: 42 unità di cui 36 a tempo indeterminato, impiegate anche in altri generi di spettacolo. Tra i ricavi complessivi il 20% è rappresentato da vendite e prestazioni (950.000 euro) e l'80% da contributi: 3.600.000 (di cui

minato e collaboratori) è per tutto il comparto 1052, come quelli della sola Scala; tre teatri (Parma, Catania, Sassari) applicano il contratto delle Fondazioni liriche, un teatro (Rovigo) quello degli Enti locali, tutti gli altri quelli dei Teatri stabili pubblici o dell'Esercizio teatrale. Per interpretare i dati suddetti occorre ricordare che i teatri di tradizione praticano un'attività di spettacolo mista di lirica, danza, prosa, concerti sinfonici e da camera secondo una proporzione che l'articolo 8 del DM 9/11/2007 fissa in almeno un 70% di lirica con "produzione propria e continuativa, comunque prevalente rispetto all'ospitalità". Nessun limite è invece posto alle forme organizzative, che variano dalla fondazione all'azienda municipalizzata di servizi, dall'associazione alla cooperativa, e dalla onlus alla spa. Con personalità giuridiche e metodi di produzione tanto divergenti risulta arduo svolgere analisi comparative per tali soggetti.

A parte qualche tesi di laurea di scopo assai circoscritto, il più ambizioso tentativo di benchmarking fu attuato per il triennio 2006-2008



Il Verdi di Padova

STRANIERI A PARMA

Al Festival Verdi organizzato lo scorso ottobre dal Regio di Parma, degli spettatori agli eventi principali (14.393; i totali sono invece 21.502 se si considerano anche quelli collaterali e le anteprime/prove aperte al pubblico) un terzo viene da zone esterne al territorio limitrofo. Di questi il 30 per cento sono italiani, il resto (3.442), stranieri a tutti gli effetti: in maggioranza dalla Germania/Austria (30%), Francia (15%), Giappone (12%) e Svezia (9%). Poco meno di quattromila persone che hanno alloggiato a Parma per Verdi: agli esperti il calcolo dell'effettivo ammontare di quell'indotto che la cultura pubblicamente sovvenzionata può offrire.

dalla società di revisione Pkf prendendo in considerazione sette teatri: Lucca, Pisa, Reggio Emilia, Modena, Bolzano, Ferrara e Ravenna. Tenuti per qualche tempo segreti anche ai sindacati interni, i risultati si risolsero in un boomerang per l'amministrazione lucchese committente. Organico ridotto all'osso con un quarto di precari (7 su 28), salari più bassi della media, bigliettazione a basso prezzo: tutto ciò, a detta dei consulenti, risultava un fattore di freno alla produttività. Nel 2010 seguirono dimissioni e cambio di dirigenza al Teatro del Giglio, che oggi si distingue in trasparenza pubblicando sul web i suoi bilanci. Altrettanto fa il Regio di Parma, che a consuntivo 2012 espone le perdite di esercizio imputabili a stagione lirica, festival Verdi, concertistica, altri eventi, coproduzioni, defezioni di soci fondatori, sponsor e così via.

Lodevoli esempi non seguiti da tutti; certo non dall'altra corazzata del circuito: il Bellini di Catania, unico a disporre di masse artistiche stabili (oltre 300 persone) e, in quanto Ente lirico regionale, non titolare di aiuti comunali o provinciali. Stampa e sindacati parlano di spese di gestione intorno ai 17 milioni, di debiti fuori bilancio per oltre 3, di un codice etico da ristabilire. Speriamo. 

quasi 1.500.000 a carico del Comune di Bolzano e una pari quota alla Provincia autonoma; nulla invece dalla Regione - e il resto dal Fus). Meglio si spiega l'inerzia di Mantova, il cui bel Teatro Sociale (1822) resta bloccato dal veto di palchettisti attardati all'epoca della sua costruzione.

La stagione lirica di Bergamo, con 10 rappresentazioni d'opera nel 2013, offre un esempio di produttività accoppiata a rigore di bilancio: con 12 dipendenti, di cui uno solo stabile, contributi ministeriali per 565.000 euro, 200.000 dal Comune, 166.000 dai privati, contiene lo sbilancio sotto i 241.000 euro, totalmente ripianati dalla Fondazione Donizetti con risorse proprie. Fra gli allestimenti in coproduzione, strategici per questo circuito teatrale, svelta *Il Furioso all'isola di San Domingo*, rarità donizettiana coprodotta da ben sei soggetti: Bergamo (capofila), più Savona, Modena, Rovigo, Piacenza, Ravenna.

Un recente studio del Centro Ask Bocconi analizza i successi dell'AsLiCo nelle attività di *opera education* e *audience building*, articolate in 7 iniziative per 62.316

presenze l'anno. Il Sociale di Como, per 12 recite d'opera l'anno, riceve un contributo annuo di circa 660.000 euro, il più alto fra i teatri lombardi, con una struttura di ricavi che assicura la copertura totale dei costi, imputabili per il 70% a produzione e servizi, e per il 25% al personale. Vi si aggiunge il personale artistico: 25 orchestrali impiegati per 6 mesi e un coro di 100 elementi a contratto stagionale.

Fra i poli regionali meglio connessi a sistema (toscano, marchigiano, emiliano-romagnolo), i 6 di quest'ultimo sono decisamente troppi per uno spazio così ridotto, ma mostrano forte capacità di *outreach*, attraendo pubblico e finanziamenti anche a scapito dell'unica Fondazione lirica concorrente: il Comunale bolognese. Mentre quello lombardo - a cui non partecipa Bergamo - dà il migliore esempio di condivisione di cast e allestimenti: quattro sale (Brescia, Cremona, Pavia e Como), un'unica orchestra (dei Pomeriggi musicali di Milano), come se fossero turni di abbonamento sparsi nel territorio di un unico grande teatro.